

languidi, se affettati, se non fanno l'Arte del recitare, ancor le più riguardevoli Tragedie, o Commedie servono di noja, non di piacere agli Spettatori. Dovrebbe studiarfi da loro questa Arte, atteso massimamente che dall'ignoranza, o dal poco studio d'essa nasce un'altro difetto, cioè il non recitarsi quasi più in Italia Commedie, e Tragedie in versi. Costoro, parte perchè non intendono il senso Poetico, e Gramaticale, parte perchè non fanno dove far le posature necessarie della voce, dove troncare i versi, e profferirli con armonia naturale senza parer che cantino, poco ben riescono in recitar le Favole, che non sono in Prosa. E pure non può dirsi, quanta grazia, e nobiltà s'accreta dal verso a i componimenti Teatrali.

Scegliendosi dunque valorosi Recitanti per rappresentar le Tragedie, e Commedie, composte in versi da felicissimi Ingegneri, ove si sieno, per quanto si può, servate le regole della Poetica, ove siasi studiato di apportare il maggior diletto, e profitto possibile agli Uditori; può, credo io, sicuramente dirsi, che non v'abbia uno spettacolo civile, e una ricreazione pubblica più da stimarsi, e più dilettevole di questa. E di ciò ne ho io veduta un'autentica pruova in Milano, allorchè vi si rappresentavano le Commedie Milanese del Maggi; per udir le quali concorrevano co' Nobili a gara tutto il rimanente della Città, dimenticandosi allora, nè più curandosi i Drammi Musicali, come ancora ogni altro intertenimento più caro. Nè senza ragione: poichè l'ascoltarle era un continuo ridere onesto, che faceva nel medesimo tempo imparare la correzion de' costumi, e prendere abborrimento alle azioni malvagge. Erano quelle Commedie un gruppo di Lezioni Morali, e di utilissimi esempj, condite però con sì amena Satira, con motti cotanto ingegnosi, e piacevoli, con sì viva imitazione de' costumi popolari, che sempre facendo ridere, sempre ancora ispiravano l'amore della Virtù. Tali noi brameremmo le Rappresentazioni Teatrali. E in tal guisa l'Arte de' Poeti con sua gloria, e senza timore di pentimento fervirebbe al Teatro; e diverrebbe utilissima, anzi necessaria alle ben regolate Republiche. Ma tanti difetti della Poesia Drammatica per l'ordinario procedono dal non essere i Poeti assai addottorati nella Scuola dell'uomo dabbene. Datemi un Poeta, che posseda il solo patrimonio della Virtù Morale, non col solo Intelletto, ma col cuore eziandio: egli senza avvedersene comporrà i suoi Poemi, quali si bramano dalla vera Politica, poichè o rappresenti egli costumi buoni, o ne dipinga de' rei, sempre nelle sue pennellate si scoprirà il colore dell'uomo dabbene, e del Cittadino onorato. Non voglio però lasciar di dire, che si dovrebbe commettere a i soli Poeti valentissimi, e agl'Ingegneri migliori il tessere le Tragedie, e Commedie, che s'hanno a recitare in pubblico; e queste sole dovrebbero aver luogo ne' nostri Teatri. E un'abuso il permettere, che gl'Istrioni, uomini per l'ordinario ignoranti, recitino quel solo, che loro piace; e portino talvolta alla Scena il solo Soggetto, come lo chiamano, cioè la sola ossatura delle Commedie, che